

Rapporto con i genitori/familiari

Come più volte si è approfondito, il vissuto dei genitori dei nostri giovani disabili (ma anche dei fratelli, familiari, tutori) è intriso di numerose angosce (di impotenza, del futuro, senso di colpa, ecc.) e di sentimenti profondi e spesso contrastanti (iperprotezione, rifiuto inconscio, fatalismo, speranze illusorie, ecc.). [Vedi documento **La famiglia di fronte all'handicap**].

Questi problemi esistenziali condizionano anche i loro rapporti col mondo e, soprattutto, con noi operatori, a cui essi affidano i loro familiari.

La loro frequente ambivalenza, tra fiducia e preoccupazione, può creare in noi disorientamento nella relazione con alcuni di loro.

I genitori/familiari assumono nei confronti del servizio e degli operatori atteggiamenti diversi, a volte anche variabili ed incoerenti nel tempo. Elenco alcune modalità di atteggiamenti/comportamenti più comuni:

	PADRE	MADRE	FRATELLI	SORELLE	ALTRI
Collaborazione positiva					
Delega con fiducia					
Delega, ma con criticità					
Delega totale					
Invadenza					
Aggressività					
Competitività					
Insoddisfazione generalizzata					

Alcune riflessioni:

- Non illudiamoci di cambiarli.
- Noi, nei loro panni, come ci comporteremmo?
- È necessario sviluppare l'**alleanza**: deve essere ricercata per **comprensione**, per **professionalità**, per **strategia**.
- Con quanti riteniamo di avere "vera alleanza" reciproca (= mi dai tempo, mi capisci, sei dalla mia parte), al di là della loro e nostra buona volontà?
- E noi come reagiamo di fronte ai loro atteggiamenti/comportamenti ? Con:

	PADRE	MADRE	FRATELLI	SORELLE	ALTRI
Ascolto sereno					
Comprensione					
Freddezza tecnica					
Direttività					
Competitività					
Irritazione					
Rassegnazione da impotenza					

Le possibilità di comunicazione con la maggior parte dei genitori/familiari, ecc. non sono moltissime in un anno e spesso avvengono anche con operatori diversi. Elenco i più comuni momenti di incontro: primi colloqui di valutazione per l'inserimento; gruppi di formazione e programmazione (tenuti dallo psicologo); incontri individuali programmati (di solito due all'anno: di cui uno alla presenza dell'assistente sociale del comune inviante); incontri per l'aspetto sanitario; incontri individuali richiesti da loro per urgenze; incontri (ma solo con pochi!) al momento dell'accoglienza o del congedo; colloqui telefonici per comunicazioni pratiche; rapporti nei momenti di festa o di particolari iniziative (es.: Giochi senza barriere, Feste di Natale, Carnevale, Pranzi sociali, Partenze/ Arrivi per le esperienze residenziali, ecc.).

Se si fallisce e non si è attenti e positivi in queste occasioni, non è poi facile "recuperare l'alleanza". In loro rimarrà (e per mesi, o per anni!) la sensazione che il nostro modo di essere, sia sempre quello che loro hanno percepito in quel momento.

Nel rapporto con i familiari (come sempre del resto) è fondamentale la positività della nostra comunicazione non verbale. **Ma ha pure importanza il contenuto della comunicazione verbale** e il rispetto di quanto stabilito su chi deve comunicare con loro. È necessario, perciò, richiamare chi, tra i vari operatori, ha compito di riferimento a seconda del contenuto del messaggio o della richiesta.

In specifico:

- **ogni operatore/educatore:** per comunicazioni pratiche, avvisi di non frequenza o ritardi, abbigliamento, ecc.
- **coordinatore:** per domande sull'andamento generale del familiare, sull'alimentazione, sul suo stato psicologico, per comunicazioni in caso di incidenti o problematiche sanitarie di emergenza, per orientare ad altri referenti più specifici
- **personale amministrativo (o coordinatore se delegato):** per problemi di rette, di soldi, ecc.
- **medico, psichiatra, infermiere:** per problemi igienico-sanitari-farmacologici ordinari. (In assenza, all'interno della Comunità di queste figure specialistiche diventa punto di riferimento l'operatore che è stato incaricato di seguire questo settore.)
- **psicologo:** per verifica progetto di integrazione, per eventuale nuova progettualizzazione, per interventi di ascolto/elaborazione ansie familiari, per analisi problemi e lamentele significative, ecc.